

TRASPORTI NELLA BUFERA

AVVISO A COMPARIRE

LUNEDÌ SARÀ INTERROGATO VINCENZO LASALVIA, LEGALE RAPPRESENTANTE DI IRISBUS FINO AL 2004, CON L'ACCUSA DI FALSO MATERIALE

Irisbus accusata di voler nascondere

Nuova contestazione dei pm: «Atto falsificato per vincere l'appalto». Nel 2003

LE TAPPE

2003

5 agosto

Irisbus presenta l'offerta e attesta che il Cavis funziona a Clermont Ferrand e a Rouen e allega un documento del 2 aprile di Smtc



2002

La bocciatura

Il legale della Smtc (azienda di trasporti di Clermont) sostiene che nel 2002 la società non esercitò l'opzione di acquisto restituendo i mezzi a Irisbus per problemi tecnici, fra cui la manutenzione ed errori nella lettura ottica

di GILBERTO DONDI

LA TELENNOVELA Cavis si arricchisce dell'ennesimo, clamoroso, colpo di scena. La società produttrice del tram a guida ottica, Irisbus, del gruppo Fiat, avrebbe addirittura falsificato un atto pur di vincere il maxi-appalto e avere il via libera da Comune e Atc. Per questo Vincenzo Lasalvia, legale rappresentante di Irisbus dal dicembre 2002 al luglio 2004, ha ricevuto dai pm Valter Giovannini e Antonello Gustapane un avviso a comparire in cui si contestano le accuse di falso materiale e falsa attestazione. Sarà interrogato in Procura lunedì. Gli ultimi due capi d'imputazione sono nuovi e vanno ad aggiungersi alla lunga serie già contestata dai magistrati ai 17 indagati, quindici dei quali rispondono di corruzione: fra loro, l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, il presidente di Ccc Piero Collina (l'altra azienda che compone la cordata vincitrice dell'appalto), gli ex vertici di Atc, i soci della concessionaria Fiat Maresca e Fiorentino.

SECONDO l'accusa, il 5 agosto 2003, quando venne presentata l'offerta, Irisbus attestò che il Cavis era già in funzione nelle città francesi di Clermont Ferrand e Rouen. Quella era una condizione indispensabile per partecipare al ban-

do: i mezzi dovevano infatti già essere funzionanti altrove.

In particolare, Irisbus allegò un documento intestato 'Smtc', l'azienda di trasporti del distretto di Clermont, datato 2 aprile 2003 a firma del direttore generale Francois Moulin, secondo cui erano stati acquistati ed erano già in funzione sei Cavis. Non solo, secondo Irisbus la messa in esercizio era stata autorizzata dal prefetto della città francese il 25 novembre 2002. Il documento aggiungeva che i veicoli erano «in servizio sulla linea 14, senza incidenti noti».

IL DOCUMENTO

Secondo la perizia della Procura sarebbe stato rielaborato al computer

Ma la Procura di Bologna nelle scorse settimane ha fatto sentire per rogatoria il responsabile delle questioni legali di 'Smtc', Stefan Deberle, il quale invece ha spiegato che i Cavis non furono mai acquistati da 'Smtc', che al contrario li utilizzò a titolo sperimentale dal '99 al 2002, per poi scartarli perché non soddisfacenti. Nel 2002, infatti, secondo la ricostruzione degli inquirenti, 'Smtc' non esercitò l'opzione per l'acquisto in leasing, e i veicoli vennero restituiti a Irisbus

a causa del grande consumo di carburante e di vari problemi tecnici, fra cui errori nella lettura ottica e problemi di manutenzione. Quindi nell'aprile 2003, la data indicata sul documento 'Smtc' poi prodotto da Irisbus, i Cavis sarebbero stati dismessi da Clermont Ferrand. La Procura ha fatto fare anche una perizia tecnica sul documento e la conclusione è stata che è frutto di una elaborazione al computer. Detta in parole più semplici: è stato taroccato. Se le accuse dovessero trovare conferma, è intuibile la gravità della situazione. Il gruppo Fiat avrebbe falsificato un documento per frodare il Comune di Bologna (Irisbus, peraltro, è accusata anche di frode in pubbliche forniture).

DA TORINO smentiscono però categoricamente le accuse. Come spiegato meglio nel pezzo qui a fianco, i documenti erano autentici e i mezzi funzionanti in Francia. Questa la versione di Irisbus. Ma la Procura non ne è convinta. A riprova della propria ricostruzione, per gli inquirenti c'è il viaggio organizzato (e pagato) da Irisbus nel dicembre 2003 (l'appalto verrà assegnato a febbraio 2004), quando i tecnici di Atc Fabio Monzali e Andrea Bottazzi furono portati in



Francia per vedere in prima persona i mezzi in funzione. I due ingegneri non furono portati, come imprecise la logica, a Clermont Ferrand, ma solo a Lione e a Rouen. A Rouen era in corso una sperimentazione dei Cavis, a Lione no. Peraltro in quella zona c'era appena stata un'alluvione. Il viaggio fu breve e i tecnici (che avevano il mandato solo di osservare, ma non di eseguire test e prove) videro poco o nulla. A curare l'organizzazione del viaggio con Irisbus, per i pm fu Claudio Comani, uno degli ex vertici di Atc indagato (l'interessato però smentisce). Perché Monzali e Bottazzi non furono portati a Clermont? La risposta della Procura è netta: non si voleva che vedessero il disastro Cavis.

Comani: «Non organizzai io il viaggio»

«Assolutamente no, non ho organizzato io il viaggio dei tecnici Atc in Francia. Fu Irisbus a organizzare tutto». Così Claudio Comani, ex membro del Cda di Atc. Per i pm, ebbe un ruolo nell'organizzare il viaggio dei tecnici di Atc in Francia. Ma lui nega. Quanto al presunto atto falsificato da Irisbus, Comani spiega: «Noi ci siamo basati sulla documentazione che presentarono, che all'apparenza era regolare».

